

**DUSK CHORUS**  
**BASED ON "FRAGMENTS OF EXTINCTION" BY DAVID MONACCHI**

**Scritto e narrato da: David Monacchi**  
**Regia: Alessandro d'Emilia & Nika Saravanja**

**Cinematografia: Alessandro d'Emilia**  
**Montaggio: Otis Buri**  
**Soundscapes 3D & Spettrogrammi: David Monacchi**

Dusk Chorus è un film sul suono, il suono dell'ecosistema, registrato nella foresta primaria equatoriale con la più alta biodiversità del pianeta, oggi in pericolo di estinzione. Il film mette in atto un'esperienza percettiva unica, dove l'ascoltatore si trova costantemente immerso nell'universo dei suoni naturali e dove il visuale risulta non dominante nella percezione cinematografica. Lo schermo è quindi una finestra visiva frontale che si apre su un habitat percepito costantemente a 360° tramite il dato acustico, che ricrea l'originale profondità prospettica. L'intera colonna sonora in surround 5.1 è stata infatti realizzata con registrazioni sul campo operate con metodologie di ricerca ecoacustica in 3D per lo studio e la patrimonializzazione del paesaggio sonoro di ecosistemi.

L'idea di un film sul progetto a lungo termine Fragments of Extinction è nata quando questi due straordinari giovani cineasti Alex d'Emilia e Nika Saravanja, mi hanno chiesto di potermi seguire nella campagna di registrazione nelle foreste dello Yasuni - Ecuador nel Febbraio 2016. In Italia, dopo aver rivisto le ottime riprese filmiche, e il primo montato ho deciso quindi di affidare a Dusk Chorus l'interfaccia di comunicazione filmica di questa fase del progetto Fragments of Extinction, inserendo nella narrazione del film i concetti chiave per la comprensione degli aspetti interdisciplinari del progetto, le registrazioni audio migliori e le analisi spettrografiche.

In aggiunta alle spiegazioni del protagonista, voiceovers, statements e testi grafici a schermo costituiscono l'ossatura della narrazione concettuale del film, il quale diventa un manifesto e un viaggio esperienziale, inedito nella prassi documentaristica, proprio per questa doppia qualità di esperienza audio-visiva contemplativa e viaggio poetico-concettuale all'interno del progetto interdisciplinare Fragments of Extinction.

Ho pensato che la costruzione del percorso semantico del film dovesse utilizzare diversi livelli narrativi che si intersecano e informano reciprocamente: a) quello scientifico dell'analisi ecoacustica; b) quello immersivo della fruizione tridimensionale del suono; c) quello emotivo del racconto dell'esperienza di campo; c) quello sociale di denuncia sui crimini ambientali.

Il film è oggi un'esperienza poetica, sonora e visiva di un luogo remoto del pianeta dove complessità ed equilibrio sono il frutto di milioni di anni di co-evoluzione indisturbata di un altissimo numero di specie, minacciate da deforestazione, bracconaggio, estrazione petrolifera e cambiamenti climatici.

David Monacchi

Seguire la pluriennale esperienza interdisciplinare sul suono e gli ecosistemi di David Monacchi è stata per noi un'occasione unica per sperimentare un nuovo linguaggio nel documentario d'arte, che doveva includere i campi disciplinari scientifico, artistico, e della fruizione del patrimonio sonoro naturale di cui Fragments of Extinction è costituito.

La cinematografia ha voluto essere al servizio della ricerca sul campo e del paesaggio sonoro. Tutte le immagini sono state girate attraverso una singola camera sempre in movimento che seguiva puntualmente spostamenti e azioni specifiche di David, ricercando con estrema delicatezza la sua relazione con la foresta e i nativi.

L'esplorazione visuale dell'habitat naturale, completamente impenetrabile nel macrocosmo, si è concentrata sugli elementi della vita nel microcosmo, ricreando gli spazi visivi dell'ecosistema. Le

tecniche di time-lapse e slow-motion sono state da subito messe in campo per l'indagine, invece, all'interno della dimensione temporale, al fine di creare nell'esperienza cinematografica momenti di pura contemplazione audio-visiva.

Il lavoro di campo è stato estremamente impegnativo visti i lunghi percorsi per raggiungere i siti di registrazione, e la necessità di dover operare nel massimo silenzio per non impattare con l'habitat e il lavoro di David. Si pensi a 100 metri di cavi, molti kg di attrezzatura, filmare per lo più nelle ore dell'alba e del crepuscolo, in luoghi densi di pericoli, nella difficoltà continua di dover convivere con insetti, fastidi e difficoltà logistiche di ogni genere, con temperature anche oltre i 35° e il 95-100% di umidità.

Siamo rimasti per più di 24h nello stesso posto, al buio, immobili, in piedi ad osservare e soprattutto ad ascoltare. A volte è sopraggiunta la tristezza, lo sconforto, la disperazione nel silenzio vuoto causato dall'inquinamento acustico delle stazioni petrolifere, a volte l'estasi di una polifonia antica che scende nel profondo del cuore di un ecosistema perfetto.

In fase di montaggio si è cercato di lavorare sulla narrazione di domande, intuizioni e racconti in camera del protagonista, sia su un livello scientifico che su un livello più emotivo e personale. Il lavoro sugli ecosistemi sonori elaborati per il film da David e la loro magia tridimensionale ci hanno guidato nel ricreare lo stesso viaggio che noi in prima persona abbiamo potuto vivere sia in foresta che in studio, su un mondo sonoro naturale di cui il pubblico non ne conosce i connotati.

Come film-makers, vogliamo essere onesti. Non avendo neanche i mezzi legali per poterlo fare non volevamo denunciare solo lo stato di degrado ambientale di alcune delle aree deturpate della foresta Amazzonica. Abbiamo voluto raccontare con le nostre emozioni, un luogo che resiste ma che stiamo perdendo.

Normalmente non siamo abituati a vivere dando importanza ai suoni, anzi sempre più ci pare che si stia sviluppando una forma di "cecità uditiva" per cui non sentiamo più nemmeno il rumore onnipresente e devastante che ci circonda nelle nostre città e nella vita di ogni giorno, e tale disattenzione si riflette anche nella fruizione al cinema.

Proponiamo di andare al cinema per fare un'esperienza percettiva e sensoriale unica oltre gli standard audio-visivi conosciuti, immergendosi completamente per rendersi ancor più consapevoli di quanto sia fragile il nostro pianeta e quanto forte sia il nostro impatto su di esso.

Desideriamo ringraziare tutto il team di lavoro, in particolare David che ha creduto in noi giovani, ma motivati, registi e il suo assistente tecnico Anthony di Furia che hanno lavorato con noi fino all'ultimo; il nostro montatore Otis Buri; la Scuola di Documentario Zelig di Bolzano; Montura e MHAcoustics per il supporto tecnico. Marina Valenti che ci ha fatto incontrare David, senza la quale il documentario non sarebbe stato realizzato.

Alessandro d'Emilia e Nika Saravanja